

L'INTERVENTO

Giù le mani dall'Università

di PIETRO FONTANINI*

In Friuli Venezia Giulia operano due atenei, separati e autonomi. E tali devono rimanere. Creare una Fondazione unica, comune ai due atenei non può che nuocere ad entrambe le Università. Sotto questo profilo, l'iniziativa annunciata dalla Regione porterebbe a un livellamento dei due atenei prefigurando scenari che riportano agli anni in cui in Friuli Venezia Giulia operava un'unica Università, quella di Trieste.

In un momento come quello attuale in cui si parla di razionalizzazione non si può fare un discorso così generalizzante: i due atenei sono una ricchezza per tutta la regione. Quello di Udine, in particolare, ha rappresentato e rappresenta tuttora un volano per la crescita culturale ed economica del Friuli. Ritornare agli anni pre-terremoto in cui si sanciva la non concorrenzialità e l'obbligo per chi risiedeva nelle province friulane di trasferirsi verso università limitrofe (Padova e Trieste), significa tradire la volontà del popolo friulano di poter avere un'istituzione di alto livello funzionale alla propria crescita.

In questi anni, l'Università di Udine ha dimostrato di essere un'istituzione di eccellenza. Certo è stata commessa qualche ingenuità per quanto riguarda i sottofinanziamenti, vale a dire non aver denunciato in tempo la mancanza di mezzi finanziari che, in questo momento di crisi economica, si stanno rivelando penalizzanti per l'università stessa. Stante il fatto che nella nostra regione operano due Università è corretto che ad ognuna di esse corrisponda un proprio strumento per veicolare i finanziamenti extra statali. La diversa collocazione geografica e il diverso orientamento didattico non sono certo elementi che possono essere ignorati.

In tale quadro, una questione non proprio irrilevante è proprio quella del sottofinanziamento da una parte e del sovrainanziamento dall'altra. Va rilevato infatti che le due Università hanno, per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, una sperequazione molto rilevante: Trieste è sovrainanziata rispetto ai parametri attuali di 12 milioni di euro, viceversa Udine deve coprire un ammanco pari allo stesso importo. Un'unica fondazione non riuscirebbe a sanare questo divario, anzi sarebbe motivo di ulteriori sperequazioni. Se di razionalizzazione si deve parlare, dunque, si verifichi gli iscritti ai corsi di laurea dei rispettivi atenei e la rispondenza degli stessi alle esigenze della società. Se "pulizia" va fatta è lì che si deve intervenire. E non mi riferisco certo a quei corsi, tanto specifici quanto qualificanti che, pur avendo pochi iscritti, debbono essere difesi con forza. Ma a quelle facoltà dalle specializzazioni assurde, che creano laureati che molto difficilmente potranno trovare un'occupazione.

Quanto agli Erdisu, si parla comunque di enti superati. Sarebbe opportuno che le singole università gestissero questo servizio di ospitalità direttamente con le proprie strutture senza dover ricorrere a un ente ad hoc. Ipotizzare un'unica struttura regionale significa continuare a gestire un servizio facilmente integrabile nelle strutture dei singoli atenei risparmiando su costi assurdi (costi per il Consiglio di amministrazione, il direttore, gli impiegati e così via).

La Provincia di Udine non accetta subalternità rispetto a idee che provengono in particolare da Trieste e che vogliono, secondo logiche centralistiche, dare ancora una volta centralità al capoluogo regionale lasciando al Friuli il classico ruolo di *sotán*. Questa storia è finita: il Friuli ha la sua Università e le sue strutture scientifiche. E questo rappresenta una risorsa per tutta la Regione. Non certo uno spreco.

**presidente della Provincia di Udine*